

## Costantino Porfiri

L'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti*, fiorita a Foligno tra 1707 e 1740<sup>1</sup>, ha annoverato tra i suoi affiliati numerosi personaggi locali, di cui ci è stata tramandata soltanto qualche sporadica notizia, se non addirittura soltanto il nome. Illustri sconosciuti per noi, ma figure sicuramente eminenti nel contesto sociale e culturale cittadino dell'epoca, ci sembra doveroso farli emergere dalle nebbie, prima che se ne perda per sempre il ricordo. Costantino Porfiri, nato a Foligno il 26 febbraio 1655 da Lorenzo e Dorotea Cellini<sup>2</sup>, fu uno di loro<sup>3</sup>.

Il suo ceppo paterno, originario del castello di Serrone, è un tipico esempio di famiglia montanara di discreta possidenza<sup>4</sup>, che scesa in città si è socialmente elevata arricchendosi ulteriormente con il commercio, gli appalti pubblici e la pratica del prestito di denaro, tanto da arrivare ad imparentarsi con famiglie di ben più alto rango. Sua madre Dorotea, infatti, vanta nobilissime origini: è figlia di Pieragostino Cellini, di antica famiglia patrizia di Cerreto di Spoleto attestatasi a Foligno intorno alla metà del secolo XVI<sup>5</sup>, e di Piera Battista Gregori, rampolla di uno dei casati più insigni della nobiltà cittadina (suo padre, Bonifacio, vanta il titolo di "magnifico"<sup>6</sup>).

Quando si trasferisce a Foligno tra lo scorcio del XVI e gli inizi del XVII secolo, la famiglia è già suddivisa in due rami, l'uno facente capo a Giuseppe, l'altro a Vincenzo, figli entrambi di

---

<sup>1</sup> Per notizie sui *Rinvigoriti*, si rinvia a E. Filippini, *L'accademia dei "Rinvigoriti" di Foligno e l'ottava edizione del "Quadriregio"*, in "Bollettino della regia Deputazione di Storia patria per l'Umbria" (= BDSPU), a. XIII (1907), fasc. II-III, pp. 483-507; a. XIV (1908), fasc. I, pp. 1-68, fasc. II-III, pp. 305-338; a. XV (1909), fasc. I-II, pp. 109-135, fasc. III, pp. 399-447; a. XVI (1910), fasc. I-II, pp. 3-150; a. XVII (1911), fasc. I, pp. 195-241, fasc. II-III, pp. 487-534; a. XVIII (1912), fasc. I, pp. 149-213, fasc. II-III, pp. 513-608. L'intera opera fu ripubblicata in due volumi (Perugia 1911-1913) con il titolo *Un'accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, del tutto diverso da quello del frontespizio.

<sup>2</sup> Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 426.

<sup>3</sup> Il Filippini (*Un'accademia umbra*, cit., in "BDSPU", a. XIII (1907), fasc. II-III, p. 487) ne menziona la famiglia tra quelle illustri di Foligno da cui uscì "un'eletta schiera di dottori che, dopo le patrie scuole secondarie, avevano frequentato le università di Perugia, di Macerata e di Roma e fra le cure domestiche e pubbliche coltivavano con amore le lettere e la scienza"; lo nomina tra i *Rinvigoriti* autori di sonetti in lode della principessa Teresa Grillo Panfilì, appena accolta in accademia con il nome di *Eccelsa*, facendolo peraltro discendere (*Un'accademia umbra*, cit., in "BDSPU", a. XIV (1908), fasc. I, p. 27) "da Sebastiano Porfiri, medico del cardinale Federico Borromeo", che fu in effetti suo prozio, giureconsulto e, soprattutto, un ecclesiastico; lo ricorda, infine (ivi, p. 40), tra i pastori della colonia folignate dell'Arcadia fondata il 16 dicembre 1717. Non altro. Per questo abbiamo ritenuto utile ricostruirne anche la genealogia. Altrettanto cercheremo di fare per gli altri *Rinvigoriti* pressoché sconosciuti di cui ci dovessimo occupare ancora.

<sup>4</sup> Nel Catasto impiantato intorno alla metà del Cinquecento intesta terre site essenzialmente in Serrone e Cupigliolo, ma anche in Volperino, Rasiglia, Ascolano e Belfiore, per un valore complessivo di circa 1200 fiorini, Sezione di Archivio di Stato di Foligno, *Archivio Priorale* (=ASF, AP), 328, *Catasto di Serrone del XVI secolo*, cc. 92-94.

<sup>5</sup> Cfr. *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà e diligenza dall'anno 1619 al 1664 per anni 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno (=BJF), ms. C.V.1, c.133. Qualche cenno anche in A. Fabbi, *Storia dei Comuni della Valnerina*, Abeto (PG) 1976, p. 442.

<sup>6</sup> Per alcune notizie su questa famiglia, le finestre del cui palazzo in via della Fiera (oggi corso Cavour), trasformato in teatro nel XIX secolo, ne recano ancora il blasone, si veda B. Marinelli, *I personaggi della giostra del 1613*, in *Stimolo Generoso di Virtute. Foligno, le Giostre e il Carnevale*, a cura del Comitato Scientifico dell'Ente Giostra della Quintana, Foligno 2004, pp. 36-37.

Profilio o Porfilio o Profirio di Giacomo<sup>7</sup> abitante in Casenove, che da vocabolo di Serrone è divenuto villa a sé stante. Il ramo di Giuseppe si stabilisce nel rione Ammanniti; quello di Vincenzo nel rione Contrastanga<sup>8</sup>. Nei relativi catasti, impiantati nel 1610, figurano rispettivamente Giovanni Battista e Vincenzo<sup>9</sup>, ma il patronimico “Porfirii” di quest’ultimo risulta apposto da altra mano, singolarmente corretto su “bastaro da Casa nova”, depennato (un segno del successivo “elevamento sociale”?).

Dopo una sistemazione iniziale che non ci è nota, Giovanni Battista e fratelli acquistano nel 1619, sempre nell’ambito del rione Ammanniti, una casa con colombaia dai nobili Cantagalli, pagandola oltre 1250 scudi<sup>10</sup>; mentre Vincenzo, già all’inizio del secolo è attestato nei pressi di porta Romana, nell’edificio tuttora esistente in angolo tra corso Cavour e la via Chiavellati<sup>11</sup>. I rispettivi discendenti manterranno le stesse residenze fino all’estinzione del casato.

Giuseppe, bisavolo di Costantino, ha l’appellativo di maestro<sup>12</sup>, e forse è anche lui *bastaro* come il fratello Vincenzo. Ciò nondimeno i suoi figli, evidentemente istruiti, non hanno seguito le orme del padre: Giovanni Battista è dedito al commercio<sup>13</sup>, ma svolge essenzialmente attività finanziaria<sup>14</sup>; Ottavio conduce una bottega impiantata da suo padre nel rione Falconi<sup>15</sup>, e prende poi in appalto il servizio postale<sup>16</sup>, che dopo di lui sarà riassunto da Giovanni Battista e da discendenti dell’altro ramo<sup>17</sup>; Sebastiano, giureconsulto in abito talare, si è avviato ad una brillante carriera

---

<sup>7</sup> Nei documenti il patronimico ricorre alternativamente in queste tre forme, prima della definitiva affermazione del cognome in Porfiri.

<sup>8</sup> Per la suddivisione topografica cittadina nel medio evo ed in età moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno 1994.

<sup>9</sup> ASF, AP, 331, *Catasto del rione Ammanniti*, cc. 252-253 (per Giovanni Battista), e *Catasto del rione Contrastanga*, cc. 375-377 (per Vincenzo).

<sup>10</sup> Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio Notarile (=ASF, AN), serie I, 1189, G. Organi, 7 febbraio.

<sup>11</sup> Si veda l’atto 11 settembre 1600 (ASF, AN, serie I, 1291, O. Pontano), con cui Vincenzo *Profilij* di Casenove *bastarius* in Foligno affitta due stanze della propria casa sita presso beni degli eredi Burda del castello di Sant’Eraclio, la strada ed altri lati; l’atto 11 giugno 1609 (ASF, AN, serie I, 1019, V. Venanzi), in cui la casa è individuata presso beni degli eredi di Nicola Burda, beni della chiesa di Santa Maria in Campis (per l’osteria del Giglio, di proprietà dei monaci dell’annesso monastero) ed altri lati; ed infine, l’atto del 26 agosto 1638 (ASF, AN, serie I, 773, P. Angelelli) con cui i fratelli Francesco e Marco Antonio Porfiri acquistano alcuni locali dei confinanti Burda, e quello del 28 luglio 1668 (ASF, AN, serie I, 1210, B. Pagliarini), con cui Pietro Paolo Porfiri, anche a nome del medesimo Marco Antonio, suo zio, e dell’abate Giuseppe, suo cugino, acquista l’intera casa dei Burda.

<sup>12</sup> Così almeno nel suo atto di morte, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1579 -1642*, ms. B 170, c. 40.

<sup>13</sup> Il 6 febbraio 1619 (ASF, AN, serie I, 745, P. Angelelli) contrae compagnia con Giovanni Battista Lacchi per l’esercizio dell’arte della calzoleria. Il 19 settembre 1622 (ASF, AN, serie I, 893, P. Cornacchia) vende il capitale di calzoleria esistente in una bottega già condotta in affitto.

<sup>14</sup> Attività documentata da numerosissimi atti notarili di concessione di prestiti o di acquisto di cessione di crediti, i cui riferimenti si omettono per brevità.

<sup>15</sup> Cfr. ASF, AN, serie I, 873, V. Butaroni, 2 dicembre 1615.

<sup>16</sup> È maestro delle Poste di Foligno tra 1618 e 1621 (cfr. ASF, AN, serie I, 744, P. Angelelli, 13 gennaio 1618, e ASF, AN, serie I, 1100, G. Maccchia, 23 ottobre 1621).

<sup>17</sup> Il 22 ottobre 1624 (ASF, AN, serie I, 750, P. Angelelli), Giovanni Battista, associato a Vincenzo Bosi, con cui ha già condiviso altri affari, ed a Marco Antonio Porfiri, suo cugino, nomina procuratore il fratello don Sebastiano per ottenere da Orazio Magalotti, maestro generale delle Poste pontificie, la Posta di Foligno e territorio. Il 12 febbraio 1647 (ASF, AN, serie I, 791, P. Angelelli) ne ottiene l’appalto da solo. Il 9 febbraio 1664 (ASF, AN, serie I, 1202, B. Pagliarini)

ecclesiastica: protonotario apostolico, preposto alla chiesa cattedrale di Ravenna, vicario generale del cardinale Ferdinando Taverna vescovo di Nocera, uditore del cardinale Federico Borromeo arcivescovo di Milano, quindi dei cardinali legati Roberto Ubaldini e Luigi Capponi. Lascerà anche alcuni scritti<sup>18</sup>.

Lorenzo, padre di Costantino, è dottore *in utroque*. Per circa un decennio esercita il notariato<sup>19</sup>, svolgendone le funzioni anche a servizio della confraternita di San Giovanni decollato detta della Misericordia<sup>20</sup>, cui più membri della famiglia appaiono particolarmente legati<sup>21</sup>. Poi, accantonato il *signum tabellionis*, entra nel giro delle concessioni ed appalti pubblici. Nel 1654 ottiene per sé e per i propri figli la concessione in enfiteusi a terza generazione del diritto di piantare more lungo il perimetro interno delle mura cittadine (*circum circa moenia intus civitatem*)<sup>22</sup>. In seguito, consegue l'appalto per il riattamento e ripulitura del fiume Tevereone<sup>23</sup>; quello dei bollettini del macinato<sup>24</sup> e, per più anni, quello della neve<sup>25</sup>.

Principale artefice della “visibilità pubblica” del proprio ramo del casato (è stato ammesso al 3° grado del magistrato priorale<sup>26</sup>) e delle maggiori fortune di cui godranno i suoi figli, Lorenzo deve però non poco all'apporto patrimoniale della moglie, ma, soprattutto, al contributo finanziario assicuratosi da suo fratello Giuseppe.

Dorotea, invero, orfana di entrambi i genitori al tempo del matrimonio, gli ha portato in dote l'apprezzabile somma di 1500 scudi assegnatale da Antonio Cellini, suo zio paterno, seppur con la contropartita dell'impegno di Giovanni Battista, padre di Lorenzo, di anticipare 400 scudi per la monacazione nel monastero di Santa Maria di Betlem di Giulia, sua sorella, e della promessa di accogliere in casa lo stesso Antonio<sup>27</sup>, trentacinquenne celibe che vive solo<sup>28</sup>. Promessa che Giovanni Battista manterrà nel 1657<sup>29</sup>, un anno prima della morte<sup>30</sup>.

---

conseguirà l'appalto suo figlio Giuseppe, unitamente allo zio Marco Antonio q. Vincenzo ed al cugino Pietro Paolo q. Francesco.

<sup>18</sup> L. Jacobilli, *Bibliotheca Umbriae*, Foligno 1658, p. 246 (Ristampa anastatica Forni, Bologna 1973).

<sup>19</sup> Ci è pervenuto un solo volume di suoi atti (ASF, AN, serie I, 1300) rogati dal 1636 al 1648.

<sup>20</sup> Si veda, in proposito, ASF, AN, serie I, 921, P. Cornacchia, 9 gennaio 1644.

<sup>21</sup> Una donazione alla compagnia, ad es., è stipulata in casa di Marco Antonio di Vincenzo (ASF, AN, serie I, 821, C. Biancolini, 17 aprile 1657); alla stesura del contratto per l'esecuzione di una cappella lignea da collocare sull'altare maggiore (ASF, AN, serie I, 823, C. Biancolini, 24 novembre 1660), è testimone l'abate Giuseppe, fratello di Lorenzo, che ne sarà poi governatore (ASF, AN, serie I, 828, C. Biancolini, 18 ottobre 1677); mentre Ottavio, fratello di Costantino, ne sarà primo consigliere (ASF, AN, serie I, 1242, B. Pagliarini, 3 luglio 1682).

<sup>22</sup> ASF, AP, 154, *Istrumenti 1644-1660*, c. 159.

<sup>23</sup> ASF, AN, serie I, 1142, G. S. Marcellesi, 1 aprile 1661.

<sup>24</sup> ASF, AN, serie V, 117, M. Poli, 27 settembre 1663.

<sup>25</sup> Per i trienni 1667-1670 (ASF, AP, 172, *Subaste e aggiudicazioni 1630-1670*, c.118); 1670-1673 (ASF, AP, 173, *Subaste e aggiudicazioni 1670-1730*, c.1); e 1673-1676 (ivi, c. 8).

<sup>26</sup> Organismo collegiale di sei membri in cui risiede il potere esecutivo del Comune, aperto in parte ai ceti civili e rurali di appartenenza sociale non nobile, nel cui ordine Lorenzo è ammesso il 19 dicembre 1658, ASF, AP, 92, *Riformanze 1641-1680*, p. 186.

<sup>27</sup> Scrittura privata del 6 settembre 1644, pubblicata il 10 ottobre 1646 (ASF, AN, serie I, 983, P. P. Ludovisi).

<sup>28</sup> Lo si rileva dalla *Nota delli fuochi, et anime della città di Foligno nel 1644 con l'anime ne' conventi, e monasteri, e clero*, B.J.F., ms. B.IV.4, pubblicato pressoché integralmente da F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia*

Ma ben più cospicui sono i vantaggi che Lorenzo trae dal solido legame col fratello Giuseppe, detentore dello *Scripturatus Brevium Apostolicorum*<sup>31</sup>, nonché titolare e commendatario perpetuo dell'abbazia di Sant'Andrea d'Appi in *Rossinio* (oggi Roscigno, provincia di Salerno), beneficio che, stando a Lodovico Jacobilli, avrebbe dato un tempo almeno 9000 scudi d'entrata<sup>32</sup>. Giuseppe - teste sempre Jacobilli<sup>33</sup> - nel 1661 l'affitta per "soli 200 scudi l'anno"; e più tardi, come documentato da atto notarile<sup>34</sup>, per 40 ducati del regno di Napoli, cifre che supponiamo comunque di tutto rispetto, e che lui, come già suo padre, investe nel prestito ad interesse.

Ed è probabilmente grazie anche alla disponibilità di denaro del fratello abate, che Lorenzo può partecipare all'asta dei beni eseguita al negoziante Francesco Cipriani, aggiudicandosi una serie di terreni ubicati principalmente nelle pertinenze delle ville di Colle San Lorenzo e Strada di Colle<sup>35</sup>. Con il successivo acquisto o permuta di qualche altro pezzo di terra, sorgerà qui, in vocabolo Poceto, la tenuta familiare di maggior rilievo: una possidenza arativa pergolata olivata ed in parte vignata con numerosi alberi da frutto, estesa circa 50 stara, e con casa ed oratorio sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova, che Lorenzo e Giuseppe concederanno in enfiteusi a terza generazione, con il corrispettivo della metà dei frutti prodotti e della cessione, a titolo di laudemio, di un'area mattonata nella villa di Sterpete<sup>36</sup>.

Siamo negli anni Settanta: un decennio denso di avvenimenti, nel quale i figli di Lorenzo, raggiunta od ormai prossima la maggiore età, hanno preso ciascuno la propria strada. Ottavio, col consenso del padre, nel 1671 viene adottato da Antonio Cellini<sup>37</sup>, rimasto ultimo del suo casato e prossimo alla dipartita<sup>38</sup>. Non ne conosciamo la professione, ma lo ritroveremo tra gli ufficiali della compagnia della Misericordia<sup>39</sup>. Dei fratelli sarà il primo a morire<sup>40</sup>. Costantino, che ha scelto di

---

*sociale ed economica di Foligno: la "Nota delli fuochi et anime" del 1644*, in Bollettino storico della città di Foligno, XXIII-XXIV (1999-2000), pp. 7-114. Antonio Cellini figura a p. 64.

<sup>29</sup> Quando con atto del 15 settembre (ASF, AN, serie I, 1398, V. Ugolini) nominerà un procuratore in Roma perché dichiarati avanti ai giudici "se esse promptum et paratum retinere in eius propria domo perillustrem dominum Antonium Cellinum iuxta formam et tenorem instrumenti dotalis illustris dominae Dorotheae Cellinae".

<sup>30</sup> Muore il 2 settembre 1658, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 23.

<sup>31</sup> Acquistatolo in data imprecisata, lo rinuncia nel 1673, cfr. ASF, AN, serie V, 4, S. Roberti, atti 31 gennaio e 2 ottobre di detto anno.

<sup>32</sup> Cfr. *Folignati abbati di diversi luoghi*, in *Huomini illustri*, cit., c. 19.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> ASF, AN, serie V, 11, S. Roberti, 9 febbraio 1680.

<sup>35</sup> Si vedano, in proposito, gli atti del 27 settembre 1663 (ASF, AN, serie V, 117, M. Poli) e del 29 agosto 1668 (ASF, AN, serie V, 33, G. Fani).

<sup>36</sup> Si vedano, in proposito, gli atti 18 settembre 1673 (ASF, AN, serie V, 4, S. Roberti) e 21 aprile 1674 (ASF, AN, serie V, 5, S. Roberti) Dai capitoli della concessione stabiliti con il primo atto, si rileva lo stato dei soprassuoli: "duecento piantoni, olmi con viti n.° quarantaquattro, olmi senza viti num.° sessanta, piante di mela di più sorti num.° ventisette, cerase num.° undeci, brugne di più sorti num.° dicisette, briccoli et asperges num.° diece, paine num.° quattro, visciole di più sorti num.° trenta, nespole num.° una, melacotogne num.° due, nocchie num.° quattro, lazzarole num.° quattro, sorbe num.° tre, fichi num.° quattro, amandole num.° quattro, pere num.° tre, et un pergoletto di cinque viti tra la stalla et il pozzo".

<sup>37</sup> ASF, AN, serie V, 118, M. Poli, 11 maggio.

<sup>38</sup> Morirà il 19 aprile 1674, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 163.

<sup>39</sup> Cfr., ad es., ASF, AN, serie I, 1242, B. Pagliarini, 3 luglio 1682.

farsi chierico, il 21 luglio 1675 è ordinato alla prima tonsura, e lo stesso giorno, “cum derogatione interstitutionis”, è promosso contestualmente all’ostiariato ed al lettorato<sup>41</sup>. Pieragostino, avviatosi al sacerdozio, nel 1676 ottiene il suddiaconato<sup>42</sup>, e l’anno successivo, in meno di un mese, il diaconato ed il presbiterato<sup>43</sup>. Conseguirà poi il titolo di abate<sup>44</sup>. Si farà sacerdote anche Sebastiano, che sarà uno dei guardiani della confraternita di San Giuseppe<sup>45</sup>, ed entrerà poi nella compagnia del Buon Gesù, divenendo primo rettore del relativo oratorio<sup>46</sup>. Comporrà anche una vita, rimasta inedita, del padre Cesare Vitelleschi, sacerdote della medesima compagnia<sup>47</sup>. Dei cinque maschi, si sposterà soltanto Francesco<sup>48</sup>; e quanto a Giulia, loro unica sorella, solo ormai prossima ai sessant’anni prenderà marito<sup>49</sup>.

Nel corso degli stessi anni, i fratelli Porfiri sono ammessi al grado di priore novello<sup>50</sup>, che ne sancisce l’appartenenza alla “seconda nobiltà” cittadina: sarà il culmine della loro ascesa sociale.

Particolarmente legati in vita, e quasi uniti anche nella morte, Lorenzo e l’abate Giuseppe muoiono entrambi nel 1681<sup>51</sup>. Costantino e fratelli, loro legittimi eredi, cureranno il recupero dei crediti vantati dallo zio Giuseppe per la commenda di Sant’Andrea d’Appi<sup>52</sup> e quelli concessi da lui e da Lorenzo a numerosi mutuatari in Foligno e dintorni, ma manterranno indiviso il patrimonio comune. Tutti uniti, infatti, venderanno gradualmente i vari stabili ereditati, rustici ed urbani, di minor valore<sup>53</sup>. Così come conserveranno in comproprietà il “gioiello di famiglia”: la possessione in vocabolo Pocceto concessa in affitto, preoccupandosi sicuramente della riscossione del canone, ma, apparentemente, forse un po’ meno dei fabbricati ivi esistenti, oratorio compreso.

---

<sup>40</sup> Il 9 aprile 1692, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 356.

<sup>41</sup> ASDF, *Fides ordinandorum*, 2, cc. 33-34.

<sup>42</sup> Il 19 dicembre, *ivi*, c. 50.

<sup>43</sup> Risp. il 13 marzo ed il 2 aprile, *ivi*, c. 51.

<sup>44</sup> Così è appellato quando con suo padre Lorenzo ed i fratelli Ottavio, Costantino e Francesco interviene all’atto di pacificazione di Costantino con Gentile Bonavoglia per le ingiurie scambiate a seguito dei contrasti insorti sull’eredità di Antonio Cellini (ASF, AN, serie I, 1237, B. Pagliarini, 21 novembre 1680).

<sup>45</sup> Cfr. ASF, AN, serie I, 1146, G. S. Marcellesi, 9 settembre 1667.

<sup>46</sup> Cfr. ASF, AN, serie I, 1255, B. Pagliarini, 30 maggio 1689. “Validissus rector”, ne sarà definito nell’atto di morte. in data 21 agosto 1727, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1726-1742*, ms. B 175, c. 26

<sup>47</sup> *Vita del servo di Dio Cesare Vitelleschi da Foligno, prete della congregazione del buon Gesù in essa città. Compilata dal sig. Sebastiano Porfiri sacerdote dell’istessa congregazione e dal medesimo dettata a me Decio degli Onofrii in quest’anno 1714 nel mese di giugno e luglio*, Biblioteca comunale “Dante Alighieri” di Foligno (=BCF), ms. F-55-1-263.

<sup>48</sup> Con Maddalena Castrichini da Montesanto, in diocesi di Spoleto.

<sup>49</sup> Con Francesco Spadaccini di Acquasparta. Nata il 27 febbraio 1647 (ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. L-Z)*, ms. B 181, c. p. 251), stipula l’atto di costituzione di dote il 22 ottobre 1703 (ASF, AN, serie V, 210, G. Pagliarini).

<sup>50</sup> ASF, AP, 92, *Riformanze 1641-1680*, adunanza consigliere del 27 novembre 1675, c. 135.

<sup>51</sup> Lorenzo il 3 aprile e Giuseppe il 14 settembre, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, risp. cc. 234 e 238.

<sup>52</sup> Si veda l’atto di procura speciale rilasciato a tal fine a Pieragostino dagli altri quattro, ASF, AN, serie I, 1241, B. Pagliarini, 16 giugno 1682.

<sup>53</sup> Si vedano, ad es., ASF, AN, serie I, 1248, B. Pagliarini, 8 dicembre 1685; ASF, AN, serie V, 21, S. Roberti, 26 gennaio 1690; ASF, AN, serie V, 201, G. Pagliarini, 7 maggio 1695; ASF, AN, serie V, 72, G. Fani, 17 dicembre 1699; ASF, AN, serie V, 75, G. Fani, 10 giugno 1701; ASF, AN, serie V, 114, P. Maffetti, 25 aprile 1703; ASF, AN, serie V, 251, G. Scarpellini, 28 giugno 1708.

L'oratorio, verosimilmente fabbricato dagli stessi Porfiri, giacché all'atto della prima visita pastorale successiva alla presa di possesso del terreno su cui sorge, si ordina l'esibizione in cancelleria vescovile dell'inventario dei relativi mobili e l'infissione più in profondità della pietra sacra dell'unico altare<sup>54</sup>, a distanza di quasi mezzo secolo sarà ancora privo di croce dipinta sulla fronte dell'altare stesso e di quella ferrea in cima al tetto, e la pietra sacra necessiterà ancora di essere fissata<sup>55</sup>.

Diversamente da Ottavio e Pieragostino, che moriranno relativamente giovani<sup>56</sup>, Costantino, Sebastiano e, specialmente, Francesco vivranno ancora a lungo. Ciò nondimeno, oltre agli atti di vendita dei beni comuni, poche altre tracce sembrerebbero aver lasciato nelle fonti documentarie locali. E ci riferiamo essenzialmente a Costantino, che è colui che più ci interessa in questa sede.

Il 28 gennaio 1697 figura tra i testimoni all'atto di consegna del testamento di Giovanni Castrichini di Montesanto di Spoleto<sup>57</sup>. Non sappiamo se e quale eventuale rapporto li leghi; ma è certo che alcuni anni dopo Maddalena, figlia di questo Giovanni e vedova di Giuseppe Petroselli di Foligno, sposterà suo fratello Francesco.

Il 22 ottobre 1703, insieme a Sebastiano e Francesco, costituisce una dote di 1000 scudi per la sorella Giulia, che va sposa a Francesco Spadaccini di Acquasparta<sup>58</sup>. La cerimonia viene celebrata il 27 novembre successivo, nell'oratorio della compagnia della Misericordia<sup>59</sup>.

Lo stesso anno compone un'ode in occasione delle nozze di Giustiniano Pagliarini, futuro segretario dell'Accademia dei *Rinvigoriti*, con la concittadina Ancilla Cimorelli<sup>60</sup>, unico impegno letterario, per quanto ci risulta, precedente a quelli in cui si cimenterà nell'esperienza accademica<sup>61</sup>.

Il 6 novembre 1704, si stipula il contratto di matrimonio tra Francesco e Maddalena Castrichini, cui suo padre Giovanni assegna una dote di 2000 scudi in beni stabili e crediti<sup>62</sup>. Nell'occasione, Francesco riceve donazione universale dal fratello Sebastiano<sup>63</sup>. Ma non sarà un matrimonio felice. Nove anni dopo, infatti, separatosi una prima volta dalla moglie, Francesco donerà tutti i suoi beni ai fratelli Vincenzo, Luca, e Sebastiano Campana<sup>64</sup>, suoi affini (Anna, moglie di Vincenzo Campana, è una Cellini, come sua madre Dorotea), riservandosi l'usufrutto e

---

<sup>54</sup> ASDF, *Visite pastorali*, 20, Visita Vicentini, 14 luglio 1670, c. 26.

<sup>55</sup> ASDF, *Visite pastorali*, 29, Prima visita Battistelli, 16 maggio 1718, c. 62.

<sup>56</sup> Cfr., *supra*, note 37 e 42.

<sup>57</sup> ASF, AN, serie I,

<sup>58</sup> ASF, AN, serie V, 210, G. Pagliarini.

<sup>59</sup> ACDF, *Libro dei matrimoni della parrocchia della cattedrale 1702-1723*, ms. B 139, 6.c.

<sup>60</sup> *Per le felicissime nozze de' signori Giustiniano de' Pagliarini et Ancilla Cimorelli*, in Foligno, nella stamperia di Francesco Antonelli, 1703.

<sup>61</sup> Appendice.

<sup>62</sup> ASF, AN, serie V, 211, G. Pagliarini.

<sup>63</sup> Ivi, atto 21 novembre 1704.

<sup>64</sup> ASF, AN, serie V, 403, A. Sigismondi, 23 marzo 1713.

100 scudi per la facoltà di testare. Riconciliatosi con la moglie, tornerà a separarsene ancora, definitivamente<sup>65</sup>.

Particolarmente legato, per tradizione familiare, alla compagnia della Misericordia di cui è ufficiale, il 10 giugno 1708 Costantino riceve in consegna dai deputati del Capitolo della cattedrale una serie di argenti da esporre per ornamento dell'altare maggiore in occasione della festa che la compagnia deve celebrare la domenica successiva<sup>66</sup>.

Il 27 ottobre 1718 muore Giulia, sua sorella<sup>67</sup>, che priva di figli ha nominato erede universale il marito e lasciato a lui, in legato, la somma di 400 scudi, corrispondente al residuo di dote non ancora versato<sup>68</sup>.

Il 21 agosto 1727 muore Sebastiano; ed il 22 novembre successivo, Costantino lo segue nella tomba<sup>69</sup>.

Il 23 novembre, a richiesta di Francesco, unico superstite della famiglia, viene aperto il testamento di Costantino, redatto il giorno 3 precedente<sup>70</sup>, con cui ha disposto che il suo cadavere, vestito con il sacco della compagnia della Misericordia, ed accompagnato anche dai confratelli della compagnia del Gonfalone, venga sepolto in cattedrale, nel sepolcro dei suoi avi; ha lasciato 50 scudi ad Anna Maria Roncalli Benedetti, sua comare, e 100 scudi a Maddalena Benedetti ed a Maria e Margherita, sue figlie; ha beneficiato, infine, il fratello Francesco dell'usufrutto di tutti i suoi beni, alla cui proprietà ha chiamato la compagnia della Misericordia.

I confratelli gliene saranno grati, e per tributo alla sua memoria appenderanno nell'oratorio un suo ritratto ad olio "di grandezza quasi naturale a mezzo busto", recante lo stemma di famiglia e l'iscrizione, pervenutaci così trascritta: "PERILL. D. CONSTANTINO POR[P]HIRIO FULGINIAE OPTIMO CIVI VIRTUTIBUS SPECTABILI AC PHYSIOLOGIAE ARTIUMQUE LIBERALIUM CULTORI EXIMIO IN ARCADUM ATQUE RINVIGORITORUM ACCADEMIIS ADSERI[P]TO, QUI OBIIT DIE 22 NOVEMBRIS 1727 AETATIS SUAE 73 SODALITAS S. IOANNIS BAPTISTAE DICTA A MISERICORDIA SUO SODALI MUNIFICIO (sic) SUOQUE BENEMERITISSIMO BENEFACTORI MEMOR." <sup>71</sup>.

A Francesco aveva lasciato nel testamento anche un legato di 100 scudi, che però ha revocato con codicillo in pari data<sup>72</sup>, destinando la somma a Stefano Cappellini, camerlengo della compagnia della Misericordia<sup>73</sup>, perché ne disponesse secondo quanto gli ha confidenzialmente

---

<sup>65</sup> Si veda l'atto 2 giugno 1733 (ASF, AN, serie V, 191, N. Tofani), che ripercorre l'intera vicenda.

<sup>66</sup> ASF, AN, serie V, 217, G. Pagliarini.

<sup>67</sup> ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 63.

<sup>68</sup> Aperto il 30 ottobre 1720, ASF, AN, serie V, 415, A. Sigismondi.

<sup>69</sup> Sebastiano il 21 agosto 1727, Costantino il 22 novembre successivo, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1726-1742*, ms. B 175, risp. c. 26 e c. 30.

<sup>70</sup> ASF, AN, serie V, 177, G. F. Fani.

<sup>71</sup> BCF, ms. F-54-3-103, c. 135.

<sup>72</sup> ASF, AN, serie V, 177, G. F. Fani.

<sup>73</sup> In tale veste nel 1728 compila l'inventario dei beni della compagnia, ASDF, *Inventari*, 4, *Inventari Battistelli*, t. II., cc. 255-263.

ordinato. Il denaro finirà tutto ad una stessa persona<sup>74</sup>: chi fosse non l'abbiamo appurato, e probabilmente non lo sapremo mai.

Quattro anni dopo la morte di Costantino, Francesco e la compagnia della Misericordia venderanno a Stefano Cappellini la tenuta in vocabolo Pocceto, rimasta pressoché in abbandono: i terreni per la maggior parte incolti, la casa in parte diruta, l'oratorio sospeso<sup>75</sup>.

Redatto nel 1739 un primo testamento<sup>76</sup>, con cui destina a Pietro Bonavoglia, altro suo affine (per il matrimonio di Virginia Cellini con Vincenzo Bonavoglia), i 100 scudi riservatisi nella donazione ai fratelli Campana, Francesco lo revoca nel 1743<sup>77</sup>, nominando erede della somma la propria anima. Il nuovo testamento è redatto "in appartamento inferiori in mantione pro nobilibus" dell'ospedale San Giovanni Battista della Pietà, dove già da alcuni mesi è ricoverato "per ritrovarsi miserabile" ed "impedito da un accidente" a camminare, e dove, dopo aver tentato inutilmente il suicidio nella cisterna e nel pozzo<sup>78</sup>, il 3 gennaio 1745 concluderà la sua travagliata esistenza, venendo sepolto nella chiesina annessa<sup>79</sup>, come egli stesso ha ordinato. Si estinguerà con lui il ramo dei Porfiri risalente a Giuseppe. L'altro ramo, facente capo a Vincenzo, si estinguerà nei maschi trent'anni dopo, con la morte del canonico Francesco Maria di Marcantonio<sup>80</sup>.

Bruno Marinelli

## Appendice

### Raccolte di componimenti poetici contenenti suoi sonetti

*Acclamazioni festive all'illustrissima signora Margherita Mattoli, monacandosi nel ven. monastero di S. Elisabetta dell'illustrissima città di Foligno*, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. publico, 1708, p. 12. (BCF, H-L10/8)

*Applausi festivi, celebrati in Foligno in onore della B. Vergine della Misericordia, per lo solenne trasporto della sua devotissima imagine, insieme con una parte del cranio di S. Gio. Battista, fatto li 17 giugno 1708 dalla venerabile compagnia della Misericordia, raccolti e dedicati da Vincenzo Borgni al merito singolare dell'illustrissima signora Plautilla Panizza nobile di Narni, e sposa dell'illustrissimo signore Apollonio Boncompagni nobile di Foligno*, in Foligno, per Pompeo Campana, 1708, p. 12. (BCF, H-L10/3)

---

<sup>74</sup> Se ne fa cenno nell'atto di cui *infra*, nota 75.

<sup>75</sup> ASF, AN, serie V, 147, G. F. Fani, 30 giugno 1731. Un anno prima, era stato ordinato di nuovo "lapidem sacrum deprimi et bene firmari", nonché "ad corpus ecclesiae obstri rimas, ab extra verum circum circa spinas evelli", e, ancora una volta, "in culmine tecti crucem ferream apponi", ASDF, *Visite pastorali*, 34, Quinta visita Battistelli, 15 maggio 1730, c. 47.

<sup>76</sup> ASF, AN, serie V, 139, F. Spagnoli, 3 gennaio.

<sup>77</sup> ASF, AN, serie V, 178, G. F. Fani, 23 novembre.

<sup>78</sup> Sulla vicenda, si veda B. Marinelli, *L'ospedale "San Giovanni Battista della Pietà" nella via della Fiera. Le vicende istituzionali*, in F. Bettoni, a cura di, *Ospitare, Curare, Sovvenire, Recludere. Ospitali nella storia di Foligno*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2011, pp. 188-189.

<sup>79</sup> ASF, *Ospedale*, 32 (ex 964), c. 77.

<sup>80</sup> IL 22 gennaio 1776, ACDF, *Libro dei morti della parrocchia della cattedrale 1760-1776*, ms. B 177, c. 177.



*Applausi poetici all'illustrissime signore Maria, et Orsola Giusti patrizie di Foligno nel prender l'abito religioso di S. Agostino nel monastero di S. Maria della Croce di detta città co' nomi di suor Maria Aurora e suor Maria Generosa, in Foligno, per Nicolò Campitelli, 1710, pp. 9 e 10. (BCF, H-L10/5a)*

*Applausi festivi ne' felicissimi sponsali dell'illustrissima signora Margherita Jacobilli nobile di Foligno con l'illustrissimo signore Luca Mattoli della medesima città, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1712, pp. 6 e 10. (BCF, H-L10/9)*

*Monacandosi la signora Orsola Casali nel monastero di S. Maria della Croce di Foligno, con i nomi di suor Maria Angelica Costanza, sonetti dedicati all'illustriss. e reverendiss. sig. monsignore Donatario Alessio Malvicini Fontana vescovo di detta città, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, pp. 4 e 5. (BCF, H-L10/8b)*

*Monacandosi l'illustrissima signora Maria Caterina Barnabò nobile di Foligno nel monastero di S. Maria di Betlem dell'ordine di S. Benedetto col nome aggiunto di Angelica, componimenti poetici dedicati al merito singolare dell'ill.mo sig. il sig. arciprete Anton Francesco Barnabò, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, n. p. (BCF, H-K11/2)*

*I trionfi d'Imeneo, per le nozze felicissime dell'illustrissimo signore cavaliere Claudio Gabuccini patrizio di Fano con l'illustrissima signora Orsola Vitelleschi patrizia di Foligno, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1714, p. 23. (BCF, H-H9/9)*

*Rime per le nozze degl'illustrissimi signori Giacomo Bonelli nobile di Tolentino, e Francesca Castiglioni nobile di Cingoli, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1717, p. X. (BCF, H-F20/20)*

*Componimenti poetici per l'illustrissima signora Caterina Jacobilli patrizia di Foligno, che veste l'abito sacro di S. Benedetto nel venerab. Monastero di S. Maria di Bettlem della medesima città co' nomi di donna Amante Maria il giorno 24 luglio 1718, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., [1718], p. 5. (BCF, H-K11/1)*

*Componimenti poetici per la felicissima monacazione dell'illustrissima signora Vittoria Gerardi nobile di Foligno, che prende il nome di suora Fidalma Maria Crocifissa nel venerabile monastero di S. Maria del Popolo dell'Ordine di S. Domenico seguita il dì 13 giugno 1720, dedicati all'illustrissimo signore Giuseppe Gigli cavaliere gerosolimitano, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1720, p. 6. (BCF, H-K11/3)*

*Componimenti poetici per la monacazione di D. Maria Scolastica, al secolo Caterina Balducci romana nel ven. monastero di S. Caterina detto della Misericordia dell'ordine di S. Benedetto dell'illustrissima città di Tolentino, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1720, p. 5. (BCF, H-F23/1)*

*Applausi poetici per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Giambatista Giusti, e Maria Cirocchi ambi nobili di Foligno, dedicati all'illustrissimo signore Filippo Giusti padre dello sposo, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1720, p. 8. (BCF, H-F20/20b)*

*Componimenti poetici per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Dezio Roncalli e Maddalena Jacobilli ambi nobili di Foligno, in Foligno, per Pompeo Campana stampatore pubblico, 1721, p. 7. (BCF, H-H11/8)*

*Rime per la monacazione dell'illustrissima signora Angela Teresa Bodesson romana, che prende il nome di Chiara Francesca Cherubina nell'insigne monastero di S. Caterina dell'ordine di S. Chiara della città di Foligno, dedicate all'illustrissima signora marchesa Francesca Borbon del Monte Barnabò, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl. 1722, p. 7 (BCF, H-H12/1)*

*Rime per la monacazione della signora Cecilia Cristalli da Foligno, che prende il nome di Maria Cecilia nell'insigne monastero di S. Maria della Croce dell'ordine di S. Agostino di Foligno, dedicate all'illustrissima signora Emilia Foschi Bolognini nobile di detta città, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubblico, 1727, p. 7. (BCF, H-K11/5)*

### Genealogia essenziale della famiglia Porfiri



